

ITS EMILIA ROMAGNA

26

I PERCORSI FORMATIVI
PER IL BIENNIO 2018-2020
DELL'ITS EMILIA ROMAGNA:

- 8 CORSI
Meccanica,
meccatronica,
motoristica, packaging
- 5 CORSI
Ict e industrie creative
- 3 CORSI
agroalimentare
- 3 CORSI
territorio, energia,
costruzioni

- 3 CORSI
turismo e benessere
 - 2 CORSI
logistica e mobilità
 - 2 CORSI
nuove tecnologie
della vita
- (8 di questi in particolare
sono rivolti all'industria 4.0)

550

I POSTI
DISPONIBILI
iscrizioni entro
il 16 ottobre

80%

TASSO
DI OCCUPAZIONE
POST DIPLOMA

27

MILIONI
GLI EURO
che la regione
complessivamente
ha investito

Dal 2011 avviati 91
percorsi biennali:
1500 studenti hanno
conseguito
il diploma
di tecnico superiore

Sito internet:
www.corsitsemiliaromagna.it



BIOMEDICALE

«Così entri subito nel mondo del lavoro»

MODENA

NICCOLÒ Verasani, 23 anni di Modena, ha fatto il corso Its biomedicale a Mirandola.

Rifarebbe lo stesso percorso?
«Lo rifarei e lo consiglio».

Quando ha deciso di intraprenderlo?

«Nel 2015 mi sono diplomato all'Its Fermi in indirizzo elettronico ed automazione. Poi ho provato a sostenere il test per entrare nelle sanitarie ma precedentemente avevo fatto il test per l'Its, inizialmente il Maker, quello di Modena sui motori, e anche il biomedicale. La mia scelta è caduta sull'Its ad indirizzo biomedicale».

Cosa l'ha convinto?

«Il fatto che nel corso ci siano esperti aziendali che ti formano: hai la possibilità di essere immesso subito nel mondo del lavoro».

Durante lo stage di cosa si è occupato?

«Il primo anno è durato un mese, ero in Fresenius (tecnologie mediche) nell'ufficio tecnico. Il secondo anno ero nel reparto produttivo. Già durante il corso Fresenius mi aveva già fatto un contratto. Sei mesi di stage a pagamento. Dopo mi hanno rinnovato il contratto a tempo determinato. Ma ho deciso di cambiare. E sempre tramite il corso ho trovato un contratto di un anno con lo scopo di assunzione».

Ora è in LivaNova: cosa fa?

«Disegno i circuiti medicali (servono a tenere in vita i pazienti nelle operazioni a cuore aperto, ndr)».



MODENA
Niccolò
Verasani

BOLOGNA
Arturo
Cattabriga

BOLOGNA

ARTURO Cattabriga, 27 anni, di Bologna, ha seguito il corso Its indirizzo Turismo e benessere. Ora lavora per l'Iscom Group società bolognese orientata alla consulenza se alla ricerca per il turismo, il commercio e i servizi.

Qual è stato il suo percorso di studi?

«Mi sono diplomato al liceo scientifico all'Istituto salesiano. Dopo essermi iscritto all'università (Scienza delle comunicazioni) ho iniziato a lavorare. Ma avevo il desiderio di continuare a studiare cercando un corso che mi portasse nel mondo del lavoro».

E ha scelto l'iscrizione ai corsi Its...

«Sì, perché mi davano le possibilità di coniugare i due aspetti: studio e ingresso nel lavoro».

E l'università?

«Accantonata. L'impegno all'Its è a tempo pieno».

Quale corso ha scelto?

«Turismo e benessere. Mi sono diplomato quest'anno in tecnico superiore per la promozione e il marketing nelle filiere turistiche».

E anche lei adesso lavora già...?

«Lavoro con un contratto di tirocinio per un'agenzia, Iscom Group, nella quale avevo iniziato uno stage. Mi occupo della promozione e della comunicazione del corso Its. Seguo anche la promozione territoriale: organizzazione di eventi, gestione di quanto attiene alla promozione del territorio, dalle feste di paese alla comunicazione sui social network, alla gestione del sito internet».

In definitiva lei è soddisfatto?

«Certo, è un'opzione validissima».

interviste a cura di
Luigi Manfredi

REGGIO EMILIA

«C'è il contatto diretto e immediato con le imprese»

REGGIO EMILIA

VERONICA Monticelli, 23 anni, di Albinea in provincia di Reggio Emilia, è entusiasta del corso Its Maker (meccanica). Adesso lavora per la Dallara, azienda costruttrice di automobili da competizione.

Cosa l'ha spinto a scegliere questi corsi?

«Mi sono diplomata all'istituto per geometri, poi ho frequentato il corso universitario di ingegneria gestionale, ma ho capito che non era il mio percorso. Un carico di studio impegnativo con poco supporto pratico. Ho

scoperto l'Its che mi ha colpito per l'inserimento immediato e il contatto continuo con le aziende».

Per lei è stata anche una scelta di vita...

«Tre anni fa mi sono trasferita a Fornovo. Un percorso di crescita notevole. Avevo bisogno di qualcosa di più coinvolgente. Il rapporto con le imprese è diretto. Tanti professori sono persone di azienda qualificate».

Uno degli aspetti importanti è che poi si trova quasi subito lavoro...

«Ho finito nel luglio 2017: da allora sono impiegata in Dallara».

Di cosa si occupa?

«Ho la mansione di programmazione e produzione all'interno dello sviluppo in galleria del vento del modello della Formula Uno».

Che tipo di contratto ha?

«A tempo determinato. Ho già un rinnovo e si è supportati a tal punto da avere la speranza di un'assunzione definitiva».

Quando ha lasciato l'università i suoi genitori come l'hanno presa?

«Mi hanno appoggiato. Ora sono contenti».



REGGIO EMILIA
Veronica
Monticelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piena occupazione

I corsi progettati sulle peculiarità del territorio, tipo la motoristica, danno lavoro al 100% dei ragazzi

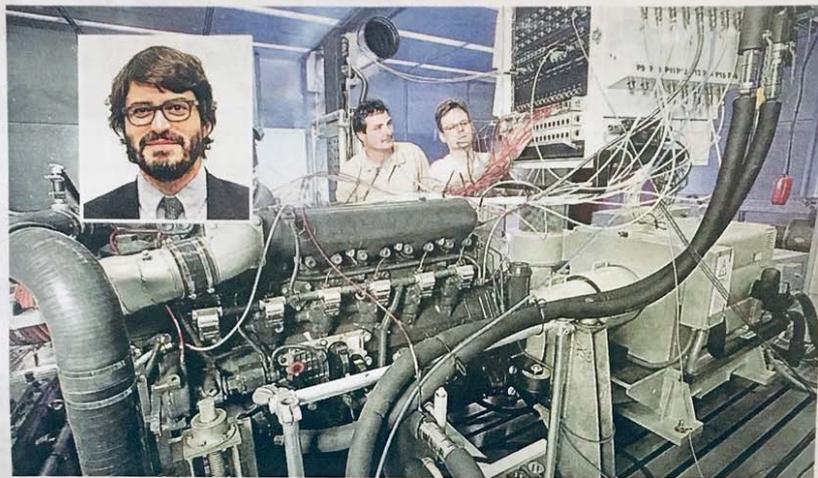
Luigi Manfredi
BOLOGNA

NEI PROSSIMI dieci anni l'industria italiana avrà bisogno di almeno 2,5 milioni di tecnici specializzati. «Ma attualmente il nostro sistema scolastico è in grado di fornirne una quota irrilevante». Attorno al 10%, è la stima. Non lascia così spazio a troppo ottimismo sul futuro del 'sistema-Paese', il vicepresidente di Confindustria Emilia Romagna, Corrado Beldi. Già, uno strano e paradossale Paese in cui da un lato la disoccupazione giovanile supera il 30% e dall'altro (specie nella nostra regione in cui c'è quasi piena occupazione) le aziende faticano a trovare giovani specializzati soprattutto nei lavori ad alto valore.

«In Italia – prosegue Beldi – abbiamo un numero di laureati simile alla Germania, ma un numero nettamente inferiore di ragazzi che scelgono di frequentare accademie tecniche: 8mila contro 800mila. Questa è una delle cause principali della differenza competitiva dei due sistemi. Non possiamo più permetterci di ampliare il divario». Allora proprio per avvicinarci al modello tedesco, e non buttare alle ortiche il patrimonio di eccellenza che il mondo ci invidia, pubblico e privato hanno unito le forze dando vita alle Fondazioni Its (Istituti tecnici superiori) che dal 2011 organizzano corsi biennali specializzati e gratuiti post diploma per fornire competenze tecniche e tecnologiche attraverso lezioni, in aula, laboratori e stage in stretta collaborazione con le aziende. Con una mission che è la chia-

Le fabbriche ora fabbricano tecnici «Corsi in azienda dopo il diploma»

Emilia-Romagna, 26 proposte formative col patto industriali-Regione



IMPEGNO Un reparto di un'industria e, nel riquadro, Corrado Beldi, vicepresidente di Confindustria Emilia Romagna

LEZIONI E STAGE GRATIS
Dal 2011 le Fondazioni Its uniscono enti locali, imprese, università, enti di ricerca

ve essenziale del successo: dare agli studenti una preparazione che garantisca l'occupazione e alle aziende la possibilità di reperire le figure professionali che servono: progettisti meccanici per l'automotive, progettisti di prodotti multimediali, tecnici per il settore moda sono solo alcuni degli esempi.

IN EMILIA ROMAGNA per il biennio 2018-2020 l'offerta è di 26 percorsi formativi organizzati da Piacenza a Rimini. «In Italia sfornia-

mo diplomati non specializzati – spiega sempre Beldi – che faticano a trovare un lavoro, e quando lo trovano ci mettono un anno ad acquisire un livello minimo di formazione per produrre valore. Gli Its vanno nel segno opposto al sentimento per cui 'studiare per lavorare è offensivo': lo stage prevede un terzo di formazione in aula, un terzo in azienda, un terzo la presenza di tecnici in aula. Con gli Its i ragazzi escono già pronti».

I numeri stanno lì a confermarlo: l'80% dei partecipanti a livello nazionale trova un lavoro qualificato, in Emilia Romagna alcuni corsi (studianti appunto per rispondere ai bisogni delle imprese e tarati sulle peculiarità del territorio: dalla meccanica alla motoristica, dal

RETAGGIO SBAGLIATO

«Spesso la cultura familiare spinge i ragazzi ad evitare percorsi tecnico-scientifici»

turismo all'agroalimentare) raggiungono il 100%. Rivolti prevalentemente ai diplomati (ma non sono esclusi i laureati), sono finanziati dalla Regione con il Fondo sociale europeo, sono appunto organizzati da sette Fondazioni di cui fanno parte imprese, università, enti di ricerca, istituti scolastici, enti di formazione professionale ed enti locali. «L'Italia – chiude Beldi – ha un enorme gap culturale rispetto all'importanza del lavorare in un'industria. Ciò si rispec-

%

Le cifre

Stime preoccupanti

Nei prossimi dieci anni l'industria italiana avrà bisogno di due milioni e mezzo di tecnici specializzati ma si stima che la scuola ne fornirà appena il 10%

Gap con la Germania

Abbiamo un numero di laureati simile alla Germania ma i ragazzi che da noi scelgono lauree tecniche sono 8mila all'anno contro gli 800mila della Merkel

chia anche in una cultura familiare che spesso spinge i figli a non considerare un percorso tecnico-scientifico. Ci pensino le famiglie, è una chance decisiva per i figli e per il sistema sociale».

I CORSI Its fanno parte della Rete politecnica regionale che offre complessivamente 32 percorsi post diploma. «Un investimento – sottolinea l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro, Patrizio Bianchi – che rafforziamo di anno in anno: da inizio legislatura abbiamo investito più di 30 milioni di euro, per dare risposta concreta ai fabbisogni professionali espressi dalle imprese e contemporaneamente opportunità ai giovani di acquisire competenze per trovare un lavoro qualificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA «TRA LE AZIENDE DELL'INDUSTRIA 4.0 FORTISSIMA CONCORRENZA NELLA SELEZIONE»

«Cinque mesi per trovare qualcuno da assumere»

FORLÌ

«IL MIO è un appello ai giovani e alle famiglie. I corsi Its sono un'opportunità formidabile per trovare subito un lavoro. Stiamo parlando di una formazione di altissimo livello». Davide Stefanelli (foto), 45 anni, è vicepresidente di Vem Sistemi - sedi a Forlì, Modena, Vimercate, Padova, Senigallia e Roma - un system integrator che nell'ambito informatico e delle telecomunicazioni si occupa di far funzionare tutto quello che ruota attorno alla rete aziendale: data center, software fino ad arrivare all'industria 4.0 in produzione. Fatturato 2017 a 50 milioni, 231 dipendenti (età media dei neoassunti, 28 anni).

Dottor Stefanelli, cosa vi ha spinto a credere in questi corsi di formazione superiore?
«Noi cerchiamo principalmente ingegneri delle telecomunicazioni,

ingegneri informatici, sviluppatori, esperti di sicurezza. Sono anni che la domanda di nostri prodotti e servizi è in crescita, e ciò comporta l'aumento dell'organico. Nel 2017 abbiamo assunto 50 persone, nel 2018 siamo a 34. Abbiamo ancora 30 posizioni aperte e facciamo fatica a trovare giovani specializzati».

Perché?

«I numeri dei laureati con queste competenze sono molto bassi. Tenga conto poi che anche un'industria manifatturiera che voglia implementare un processo di industry 4.0 ricerca questo tipo di laureati. C'è una grande concorrenza nel selezionarli».

Gli Its allora sono un'alternativa valida?

«Insieme alle fondazioni che si occupano di implementare i corsi, abbiamo partecipato alla stesura di un programma che sia congeniale

alle aziende del territorio. Siamo soddisfatti».

Quali numeri avete ottenuto?

«Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo ospitato circa 3.600 ore di stage. E il 78% dei ragazzi che hanno partecipato li abbiamo assunti: dieci negli ultimi 12 mesi. In alcuni casi abbiamo fatto un contratto già durante lo stage».

Cosa fate fare in azienda ai giovani iscritti?

«Il corso si sviluppa con lezioni in aula, poi parte lo stage in azienda fornendo la possibilità di applicare sul campo le metodologie imparate in aula o in laboratorio. Affianchiamo ai ragazzi un tutor, un nostro tecnico ingegnere che gli insegna come funziona l'azienda, poi gli affida dei compiti concreti facendoli entrare nel processo produttivo».

I corsi sono solo per diplomati?

«No, possono parteciparvi anche laureati, magari in discipline non affini all'informatica e alle telecomunicazioni, che vogliono affinare il loro bagaglio».

In Italia sembra prevalere il concetto che 'studiare per lavorare' sia quasi offensivo...

«Concordo pienamente. Forse la cultura delle famiglie non è ancora pronta. In Italia è stata demolita la formazione tecnica e questo ha portato a un gap tra la richiesta e l'offerta del mercato. Purtroppo mi dicono che le famiglie non conoscono sufficientemente gli Its, visti anzi come un ripiego rispetto alla laurea. Paese paradossale, il nostro. Abbiamo un tasso altissimo di disoccupazione giovanile e le aziende faticano a trovare tecnici specializzati. Noi ci mettiamo 4-5 mesi a coprire una posizione. E si tratta di lavoro ad alto valore aggiunto».

Luigi Manfredi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



David Stefanelli

Vicepresidente della Vem Sistemi, che nelle aziende si fa carico di data center, software fino all'industria 4.0 in produzione. Fatturato 50 milioni, 231 dipendenti



Oltre l'80% dei partecipanti trova lavoro stabile nelle imprese del territorio che sono in crescita. Beldi: «Le nostre aziende hanno bisogno di questi tecnici»

Its, la specializzazione che fa la differenza

di **Patrizia Ginepri**

■ Sono il fiore all'occhiello della formazione tecnica, in particolare in alcune aree dell'Emilia Romagna, dove vantano numeri importanti, a cominciare dalle garanzie occupazionali. Sono gli Its, i corsi post diploma che offrono l'opportunità di entrare nel mercato del lavoro con una professionalità altamente specializzata.

E' proprio dall'alto tasso di occupazione che parte il vice presidente di Confindustria Emilia Romagna, Corrado Beldi, per sottolineare il ruolo importante di questi percorsi di alta formazione. «Oltre l'80% dei partecipanti trova lavoro stabile nelle aziende importanti del nostro territorio e in certe aree la percentuale è del 100% - premette Beldi -. Prendo ad esempio Parma. I due percorsi presenti, Its Tech&Food e Its Maker sono indirizzati a comparti in crescita, ovvero agroalimentare e motor valley (Fornovo-Varano ndr). Il supporto di una formazione altamente specializzata è fondamentale per rispondere alle esigenze delle aziende chiamate a competere sul mercato globale sempre più più agguerrito». Domanda e offerta si incontrano. «Stiamo cercando di importare il modello tedesco degli istituti di specializzazione - spiega il vice presidente di Confindustria - che riteniamo virtuoso nell'ambito della formazione tecnica superiore post diploma. In Italia gli iscritti ai corsi Its sono circa 8mila, in Germania sono 800mila». In Emilia Romagna sono complessivamente 20 i percorsi Its biennali, per un totale di 445 posti disponibili: 8 riguardano i settori meccanica, mecatronica packaging e motoristica; 2 il comparto agroalimentare, 2 sono inerenti a territorio, energia e costruire; 1 riguarda la mobilità sostenibile;

2 turismo e benessere, 4 le industrie creative e 1 le nuove tecnologie della vita (area biomedicale). Ci sono ancora due settimane di tempo per aderire: le iscrizioni sono infatti aperte fino al 16 ottobre.

«In Un Paese a due velocità ci sono territori ad alto tasso occupazionale, Emilia e Parma in testa, dove le aziende hanno un estremo bisogno di tecnici specializzati - conclude il vicepresidente Beldi - ed è una grande opportunità anche per i giovani del Sud studiare nell'ambito dell'agroalimentare e della meccanica. Il percorso di un tecnico specializzato può portare anche a ricoprire ruoli aziendali di vertice, i cosiddetti direttori tecnici di domani. Oppure, può essere il punto di partenza per diventare imprenditori. Sono tanti coloro che hanno costruito le proprie imprese lavorando in precedenza come tecnici in altre realtà». Su queste tematiche Confindustria è in prima linea. «Sosteniamo attivamente l'orientamento formativo verso percorsi tecnico-scientifici - assicura Beldi - viste le scarse possibilità di lavoro che attualmente sono in grado di offrire le facoltà umanistiche e attinenti alla giurisprudenza. Ma dirò di più. Non è solo un'opportunità iniziare a lavorare in aziende che appartengono a settori in crescita, ma è anche una responsabilità: il nostro sistema ha bisogno di questi tecnici specializzati. Questo progetto formativo è la carta più importante per la competitività internazionale, la via della conoscenza è imprescindibile».



Peso:48%



Confindustria



L'imprenditore parmigiano Paolo Beldi è vicepresidente di Confindustria Emilia Romagna e componente del consiglio direttivo dell'Unione Parmense Industriale. Per nove anni è stato presidente del Cisita di Parma.



Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-145-080